

CONCORSO MIGLIORI LETTORI 2021-2022



Sono riconosciuti Lettori le ragazzine e i ragazzini di prima che hanno partecipato con coinvolgimento ed interesse ad un percorso di lettura. In tutte le classi prime i ragazzi hanno scelto, letto, parlato in classe di libri, confrontando le loro impressioni con quelle dei compagni. Alcuni hanno voluto scrivere la loro esperienza di lettori e accettato di leggere a voce alta il loro testo ai compagni e alla loro insegnante. Questi in particolare, saranno ricordati come "I Migliori Lettori" dell'anno 2021-2022 e vedono pubblicati qui i loro elaborati. Sono tutti "Migliori Lettori" a pari merito, perché nessuno di noi può essere considerato migliore di un altro, quando qualcosa come la lettura ci entra nella pelle, ci cambia e ci contraddistingue per quello che siamo diventati. Ciascuno è semplicemente sé stesso in modo unico ed irripetibile, anzi meraviglioso, anche grazie alla lettura.

PREFAZIONE

Cara Mirella,

è stato con grande entusiasmo che, a partire dallo scorso settembre, ho intrapreso con la mia classe 1A, insieme alle altre sezioni di prima delle Jussi, un percorso di collaborazione con la biblioteca scolastica.

Una collaborazione assidua, grazie alla quale le alunne e gli alunni hanno potuto esplorare gli spazi infiniti e i mondi avventurosi dell'universo romanzesco.

Grazie di cuore, dunque, per avere seguito e guidato con dedizione questo progetto che, a cadenza mensile, ha consentito ai nostri ragazzi di ampliare i propri orizzonti alla ricerca continua di "Pensieri fantastici" – riprendendo in questa sede il titolo del nostro libro di antologia.

La viva partecipazione e la curiosità instillata nelle menti dei ragazzi nel corso delle animate presentazioni dei libri svoltesi in classe sono il frutto tangibile della tua irrefrenabile passione, che ha trasmesso ai giovani nati nell'era della cultura digitale il desiderio di leggere e la gioia di affezionarsi al "classico" romanzo cartaceo.

Il concorso "Migliori lettori" rappresenta, pertanto, il culmine naturale di un percorso minuzioso e attento alle esigenze dei lettori più giovani e motivati.

È con immenso piacere che ti esprimo la mia gratitudine per aver reso quest'anno scolastico più interattivo e dinamico, proponendo attività e incontri a nome della nostra biblioteca.

Francesco Saggiorato

Classe 1^aA

AT

La lettura mi ha insegnato che i libri non sono solo dei fogli di carta con delle parole stampate sopra, ma che sono la porta per dei mondi pieni di avventure e insegnamenti.

Esistono tanti generi di libri; i gialli sono i miei preferiti, perché mi piacciono i misteri e gli enigmi, ma anche le cose paurose che stanno nascoste nei libri horror. Adoro anche il genere fantasy, perché ci sono personaggi non realistici, creati dall'immaginazione dell'autore. Di solito, i libri fantasy fanno parte di una saga. Ogni volume parla di un mondo sempre diverso, anche per un minimo dettaglio. I personaggi hanno caratteristiche, fisiche e mentali, abitudini e storie sempre più stupefacenti.

La lettura mi ha insegnato nuove parole, ciò che accade nel mondo, contemporaneo o che è successo tempo fa. Mi guida portandomi anche ad andare oltre il confine dell'immaginazione.

Tra i libri che ho letto quest'anno, non c'è un solo volume che ho preferito, ma un'intera saga: "Le Cronache di Narnia" di C. S. Lewis. Ho apprezzato questi racconti, perché i personaggi vivono molte avventure, anche se non in tutti i libri si ritrovano tutti i fratelli che sono i protagonisti, come, invece, accade nella saga di Harry Potter, dove i personaggi principali degli episodi sono sempre Ronald, Harry e Hermione. "Le Cronache di Narnia" sono affascinanti perché l'autore descrive i personaggi e i luoghi in modo che riesco a immaginarli in ogni dettaglio. I libri iniziano nel mondo reale per poi trasportare la storia e i personaggi a Narnia, cioè in un mondo magico. Il mio libro preferito di questa saga è "Il viaggio del veliero", perché mi hanno attirato i personaggi principali tanto che mi sembra di averli conosciuti davvero. Ogni volta che sfoglio questo libro, mi soffermo a rileggere la parte in cui viene descritto Eustachio, il cugino dei fratelli protagonisti, perché mi colpisce come sia cambiato in così poco tempo. I miei personaggi preferiti sono le due sorelle: Lucy, la più piccola e gentile, e Susan, la maggiore, che mi trasmette forza d'animo. Apprezzo anche Eustachio per il suo coraggio. Di loro mi piace il carattere e il grande cuore, le loro abilità intellettive e fisiche.

EC

Salve a tutti, volevo dire che a me la lettura rapisce il cuore, non sempre, però, ma quando trovo il libro giusto.

Io non mi giudico una lettrice provetta, avendo poco tempo per leggere tra le mie passioni, i compiti, gli amici. La voglia di leggere però c'è, perché ognuno può trovare i propri momenti per la lettura e so per certo che, quando mi va di leggere il libro che ho scelto, mi immergo come se fossi là dentro a vivere la storia descritta. Un libro non può essere affascinante se è privo di sensazioni e sentimenti che ti riempiono l'anima di ansia, felicità, gioia, rabbia.

Per me essere una brava lettrice non vuol dire che bisogna leggere veloci, finire per primi i libri presi in prestito o vantarsi di averne preferito uno di quattrocento pagine e oltre, ma significa semplicemente cogliere il significato del libro, capirlo.

La storia che più mi ha colpito, toccando le mie emozioni, si intitola "La ragazza dei lupi" di Katherine Rundell, mi ha fatto ridere ma anche piangere. Questo libro parla di una ragazza che abita in montagna e che vive fra i lupi. La protagonista è molto coraggiosa e davvero tenace. Ma i suoi amici lupi vengono cacciati dai cacciatori. Un ragazzino incaricato di uccidere i lupi incontra la protagonista e non riesce a sparare, presto i due diventano amici e, viaggiando per il mondo, cercano di sconfiggere il nemico, un signore potente che addirittura ha fatto incendiare un villaggio, uccidendo moltissime persone e molti animali. I ragazzini riescono ad annientare il nemico e salvano i lupi con l'aiuto anche di altri bambini. Questa storia mi è piaciuta davvero moltissimo e sono fiera di averla letta.

Spero che tutti quelli che stanno leggendo il testo che sto scrivendo possano avere la voglia di leggere magari proprio questo romanzo e che la storia possa aiutarli anche a capire cosa è davvero giusto per loro nelle situazioni che stanno vivendo. Questo libro mi ha insegnato anche altre cose molto importanti come, ad esempio, cosa trovo sbagliato e con cosa, invece, vado d'accordo.

Davvero "La ragazza dei lupi" mi ha detto tutto ciò che avrei da sempre desiderato sentire e leggere.

COMPLIMENTI ALLO SCRITTORE!!!!!!!!!!!!!!

Tornando a noi vorrei anche fare i complimenti alle donne coraggiose nei libri, ma anche a quelle al di fuori, cioè nella vita reale, che lottano per le loro idee.

COMPLIMENTI A QUESTE DONNE!!!!!!!!!!

L'ultima frase del romanzo mi ha fatto piangere di gioia e di tristezza: l'ho sentita dentro come un colpo amichevole al petto.

L M

Durante quest'anno leggere mi ha dato un'opportunità per espandere il mio vocabolario e distaccarmi dai problemi stando lontano da chiunque, ma non mi aspettavo che altri compagni di classe sarebbero venuti a parlare di libri che mi ispirassero e mi facessero conoscere meglio me stesso. Mentre leggevo mi rinchiudevo dentro una bolla indistruttibile e insonorizzata, si aprivano come allucinazioni nate dal racconto e io c'entravo dentro.

Un libro per me più interessante degli altri non c'è stato, ma quello che mi ha fatto scattare più volte un sorriso è stato "Un problema è un bel problema" di Stefano Bordiglioni, perché le battute che l'autore faceva con le sue storielle, problemi matematici senza logica come quello dell'astronave, erano così senza senso da far ridere. Questo non sarà stato il più amato dei libri letti, perché a casa ne ho altri che mi piacciono di più, però, sicuramente è stato simpatico.

La lettura per me è un mondo fantastico, ma a me non serve per aumentare la mia immaginazione, perché già ne ho tanta, piuttosto per vedere nuovi modi per descrivere una situazione o un personaggio. Alla fine le storie mi aiutano a scrivere la prima idea che mi passa per la testa, in particolare i libri che mi hanno colpito. Per esempio, quelli umoristici servono per descrivere una situazione divertente o quegli horror per scrivere storie più cupe e collegare i fatti con un filo.

Alcuni provano, leggendo, una sensazione di tranquillità, a me scrivere mi rende felice e gioioso. È difficile provare sensazioni di tranquillità e serenità, però a volte capita anche a me leggendo. È proprio quando sento che mi succede che mi viene voglia di continuare a leggere e poi di scrivere una storia. Non è una coincidenza che i migliori scrittori siano attratti dalle storie di altri autori che gli consentono di ascoltare il proprio stato d'animo.

W F

Quando leggo mi immergo sempre nei personaggi, immagino la scena, provo i loro sentimenti e vedo tutto dal loro punto di vista.

Il libro che mi è piaciuto di più è stato "Sotto il burqa" di Deborah Ellis, mi ha interessato particolarmente perché parla della storia vera di una ragazza di undici anni che ha passato tanti momenti di difficoltà e non si è mai arresa. Dopo che suo padre è stato arrestato, lei ha preso il suo posto, anche non essendo la più grande della famiglia. Il suo coraggio mi ha attirato tantissimo, perché non tutti sono così intrepidi da fare qualcosa di proibito. Lei è una ragazzina che vive in Afghanistan, dove i talebani vietano alle donne di uscire senza un uomo: il marito o il padre oppure il fratello. Così lei fa finta di essere un maschio e guadagna soldi per la famiglia al mercato, leggendo e scrivendo lettere a chi glielo chiede.

La lettura per me è tutto, quando ho tempo libero leggo, per esempio "Sotto il burqa" mi è piaciuto così tanto che l'ho letto sempre a pezzetti, perché non volevo che finisse presto. Quando mi faccio prendere da un libro, non è importante che l'ambiente sia calmo; per esempio se leggo a scuola durante la ricreazione, anche se c'è tanto caos, mi dimentico di tutto ciò che ho intorno e mi concentro sulla lettura. Ho tanti libri anche a casa che però ho già letto, quelli poi che propongo a scuola mi ispirano tanto e ho deciso di fare il Concorso Migliori Lettori perché volevo condividere la mia esperienza. Sono sicura che tutti avranno letto almeno una volta nella loro vita, ma ognuno lo fa a suo modo e con i suoi gusti.

All'inizio non mi piaceva proprio leggere, anche alle scuole elementari mi davano in prestito libri, che, però, non mi ispiravano affatto, ma quelli che propongo alle scuole medie mi attirano, anche se mi meraviglia una cosa: come hanno fatto in un solo anno a capire i nostri gusti? Quando non ho niente da leggere, aspetto che arrivi il momento del prestito. Forse sto prolungando il discorso... ma vorrei proporre alle persone che non leggono, di provarci almeno, chissà poi potrebbero cambiare idea... La lettura migliora la scrittura e fa imparare parole nuove mai sentite, ma non si può obbligare qualcuno a leggere. Spero di non avervi fatto annoiare.

Classe 1^aB

DA

La lettura, fin da quando ero piccola, mi ha sempre appassionata ed entusiasmata.

La prima volta che ho preso in mano un libro, ero alla scuola materna, avevo circa quattro anni e ogni giorno, nella piccola libreria che c'era nella scuola, vedevo tanti libri e mi domandavo che cosa ci fosse di così bello in quelle pagine con delle scritte. Fino a quando, un giorno, una mia amica ed io abbiamo deciso di prenderne e provare a leggere: mi divertiva così tanto aprirli e provare a decifrare le parole, anche se non molto bene. Prima di imparare, inventavo le parole e creavo storie tutte nuove, originali e altrettanto sorprendenti, ma dopo aver imparato, tutto mi sembrava più concreto e fantastico. Le parole che vedevo diventavano film intriganti e intrecciati nella mia testa che mi facevano viaggiare con la fantasia in mondi nuovi e sconosciuti.

Ho continuato poi a leggere, ma, in seconda e terza elementare mi spegnevo sempre un po' di più come una lampadina, e perdevo la voglia di continuare i libri.

Non variavo sul genere e sceglievo storie simili fra loro per paura di non apprezzarle o conoscere i miei gusti personali. Perciò preferivo racconti semplici e comuni, che non mi entusiasmavano più molto. Poi mi sono rimessa in carreggiata e ho provato nuovi generi. Ho scoperto ed esplorato me stessa.

Ma è la prima media che mi ha del tutto rigenerata, qui sì che ci sono libri di ogni tipo: da quelli lunghi a quelli corti, da quelli semplici ai più complessi, quelli horror, fantasy, avventura, gialli... quasi quasi non terminavano mai le proposte. Mentre leggevo, mi immergevo nella storia, vedevo animali, luoghi e personaggi descritti nel libro. Quando iniziavo un racconto, poi non riuscivo più a smettere, sentivo la sensazione di dover sapere come continuava.

Quest'anno il libro che mi è piaciuto di più è stato "Il sogno di Pandora", di Sara Boero. Questo è stato uno di quei libri che non mi fa più smettere di leggere: appena avevo un po' di tempo, un momento morto o in cui non sapevo che cosa fare, mi mettevo a leggere e mi facevo trasportare nel mondo di Pandora.

Questo romanzo mi è piaciuto particolarmente perché racconta due storie parallele: quella di Pandora malata e quella di Pandora la principessa. I capitoli si alternano e rendono la storia ancora più entusiasmante. Quello che mi ha fatto riflettere è stato il fatto che Pandora, la vera e propria Pandora, anche se malata, ha la vera forza di una principessa ed è perfetta con le sue caratteristiche per entrambe le storie. Lei è davvero un personaggio essenziale. Appena ho finito di leggere il libro ero contenta, ma anche triste perché mi sarebbe piaciuto continuarlo. La storia di "Pandora la principessa" è un libro che sta scrivendo Pandora la ragazza reale.

Appena ho terminato questa lettura, ho iniziato anch'io a scrivere un racconto. Mi sono un po' bloccata, ma credo che andrò avanti con la scrittura.

Nelle storie comuni, il personaggio è sempre forte e coraggioso, intrepido e valoroso, che non si scoraggia e non si abbatte, ma Pandora non è così, è curiosa ma anche timida, ha delle insicurezze e si rinchiude dentro sé stessa scrivendo.

Per me è difficile definire la lettura: è qualcosa di cui non si può fare a meno, perché regala sensazioni magiche. Arricchisce il vocabolario e insegna a parlare e a scrivere. In base a libri di ogni tipo puoi apprendere ed imparare aspetti che non conosci del mondo. Ad esempio, ho scoperto le abitudini di alcune tribù o villaggi davvero esistiti; leggendo il diario di Anna Frank, ho capito realmente, la vita degli ebrei durante la guerra, nascosti e impauriti. Attraverso le parole di Anna, ho percepito il terrore e la voglia della famiglia che la guerra finisse. Certo, la paura mi è arrivata, ma, anche se ci penso intensamente, non potrò mai provare l'angoscia che ha sperimentato la famiglia Frank e i compagni che convivevano nel rifugio con loro.

Ho imparato anche a confrontarmi con amici o compagni su esperienze di lettura: condividere le proprie opinioni significa anche imparare ad ascoltare gli altri e scambiarsi i pensieri. Questo mi rende molto felice: poter esprimere il mio punto di vista e parlare di un libro in base alle mie idee e assorbendo quelle degli altri.

Grazie ai libri ho anche notato i miei percorsi di crescita, all'inizio sceglievo solo libri composti da al massimo circa duecento pagine, e già mi sembravano lunghi, ora non mi spaventa il numero delle pagine. Per un certo periodo, da piccola, avevo la fissazione di leggere solo i libri di Geronimo Stilton, quelli con "I viaggi nel regno della fantasia". Mi divertivo così tanto a leggere delle parole, a volte inventate, molto strane. Adoravo il carattere delle scritte, stampate con caratteristiche diverse: arricciate, arcuate, tonde e quadrate, di tutti i tipi.

E a questo punto, si ritorna alla domanda iniziale: che cos'è la lettura per me? Non lo so ancora di preciso, ma so che tanto mi ha dato finora, e tanto ancora mi darà.

E A

Molte volte, mentre leggo, perdo la cognizione del tempo e mentre penso di aver dedicato a un libro solo pochi minuti, in realtà mi accorgo che sono passate ore. Quando leggo mi teletrasporto in un mondo magico pieno di avventure e amicizia.

Il libro che mi è piaciuto di più quest'anno è "L'estate che conobbi il Che" di Luigi Garlando. Mi ha interessato molto perché prima di leggerlo non sapevo chi fosse il Che, e, anche se lo vedevo spesso dipinto sui muri, non avevo mai chiesto ai miei genitori chi fosse. È il mio libro preferito perché parla di un nonno che ogni volta che vede il nipote gli racconta un pezzo della storia di un rivoluzionario molto coraggioso che ha rischiato la vita pur di salvare la gente povera. È una storia molto coinvolgente e avvincente, l'ho apprezzata così tanto che l'ho finita in pochissimi giorni e, anche se non è del mio genere preferito, mi ha emozionato perché mi sono immedesimata in Cesare, il protagonista, che andava a trovare, di nascosto dai genitori, il nonno in clinica, dove era ricoverato dopo un infarto.

Per me la lettura è un'occasione per distaccarsi dalla realtà, io leggo molto quando non ho niente da fare, ma anche quando sono triste perché dimentico chi sono e assumo il corpo del personaggio che mi fa sentire più a mio agio. Anche se il protagonista deve affrontare delle difficoltà, con l'aiuto dei suoi amici riesce sempre a superarle; questo mi spinge a dare il meglio di me e a fare un passo alla volta nella mia vita. La lettura per me è anche un momento di svago e di relax per stare lontana dai pensieri quando ho qualche ora libera. Il mio genere preferito è il giallo perché mi piace impegnarmi per risolvere un mistero e, a dire la verità, adoro questo genere anche nei film. Non mi piace, invece, il fantasy perché le storie di quel tipo mi sembrano tutte rose e fiori.

Per me la lettura è una cosa magnifica.

E M

Quando leggo mi sembra di entrare nel libro, come mi è accaduto con "La storia infinita" di Michael Ende: apro la porta della mia fantasia e immagino i personaggi, sento le emozioni che provano, dolore, tristezza, felicità, orgoglio, rabbia, paura. Avvertire queste sensazioni mi fa sentire bene e divertire, a parte quando succede qualcosa di triste nella storia; mi sembra di essere un vero e proprio personaggio del libro. Per esempio, nei libri gialli cerco di indovinare l'assassino prima che lo capisca l'investigatore, oppure nei fantasy mi sembra di vedere i draghi, i principi, gli elfi e altre creature magiche.

Molte persone hanno un libro preferito, ma per me è diverso: io non ce l'ho, perché ogni storia è unica e ha le sue caratteristiche; ovviamente ce n'è qualcuno che non mi è piaciuto, ma la maggior parte sì. Tutti i libri sono diversi e questa è la cosa più bella, perché non sai mai cosa può succedere sfogliandoli. Per molte persone leggere è una cosa noiosa, una perdita di tempo, invece per me è un hobby, una passione, un qualcosa che si fa quando si ha tempo libero; ci sono periodi in cui leggo di più, altri di meno e altri in cui non leggo proprio, ma quando lo faccio mi diverto, mi rilasso e mi lascio trasportare dalla fantasia. Molte persone pensano che i libri siano solo pezzi di carta, ma in realtà non capiscono che sono come dei portali che ti conducono in mondi paralleli e ti fanno viaggiare dall'inizio alla fine.

Ogni scrittore ha il proprio stile, c'è chi descrive molto, chi riassume, chi mette molte illustrazioni. A me i generi che piacciono sono il giallo e il comico, ma pure gli altri hanno il loro fascino. Anche quando ero piccola mi divertivo con i libri, adoravo storie come: Cappuccetto Rosso, Cenerentola, La Sirenetta, Il Gatto con gli Stivali. Leggevo ad alta voce e mi esercitavo. Persino prima che imparassi a leggere, prendevo un libro e facevo finta che lì ci fosse scritta una storia, ma in realtà me la inventavo io, oppure semplicemente dicevo parole a caso; poi, quando finalmente ho imparato, ho cominciato a capire cosa c'era scritto nei libri e così a divertirmi davvero. Quindi la lettura mi ha accompagnata da quando ero piccola fino ad ora e mi ha fatto sentire bene in molti momenti della mia vita.

LS

Durante il percorso di lettura di quest'anno scolastico mi sono immedesimata nelle storie dei libri che ho preso in prestito, anche se ce n'era qualcuno che non è stato tanto di mio gradimento. Quando leggo un libro che mi piace mi immergo in esso e non sento più niente di quello che succede attorno a me, sono isolata nel mondo che mi crea la lettura.

Ho sempre adorato leggere fin da quando ero piccola, mi ricordo che mi piaceva sfogliare i libri e guardare le immagini, perché ancora non sapevo decifrare le parole. Durante la giornata, se non sapevo cosa fare, chiedevo ai miei genitori, o se non c'erano loro perché erano al lavoro ai miei nonni, di leggermi un libro e io li ascoltavo attentamente, mentre mi rilassavo. Sempre quando ero piccola dai miei nonni c'era una libreria gialla che aveva costruito mio nonno dove tenevo tutte le mie storie preferite, alcuni erano albi illustrati, altri libri tattili... inoltre, fra quelli che conservavo lì e che mi piacevano di più, c'erano Cappuccetto Rosso, Cenerentola e tante altre fiabe. Ora però questa libreria non l'ho più e i libri che c'erano una volta, adesso li tengo negli scatoloni, perché ormai sono cresciuta e quindi non ne ho più bisogno.

Qualche anno fa i miei generi di libri preferiti erano il fantasy e l'avventura, ora questi generi mi piacciono ancora, ma mi attirano di più i gialli e gli horror. Nel percorso di lettura di quest'anno che io e tutta la mia classe abbiamo intrapreso ho letto libri di vari generi, ma ne ho trovato uno in particolare che mi è piaciuto moltissimo. È un giallo e si intitola "Il corpo", è stato scritto da Carol Ellis. Questo libro parla di una ragazza di nome Melanie Jacobs che sta cercando un lavoro estivo e trova un annuncio che chiede di leggere ad alta voce dei libri per Lisa Randolph. Lisa è una ragazza che ha avuto un tragico e misterioso incidente e quindi è immobile in carrozzina e non può neanche parlare. Nessuno sa cosa sia successo veramente la notte in cui è caduta nel burrone dietro la sua casa e

sembra che nessuno lo saprà mai. C'è solo un ragazzo di nome Jeff, che è il giardiniere, che forse sa qualcosa: è stato proprio lui a ritrovare e a salvare Lisa nel burrone, solo lui conosce la verità, ma non l'ha mai detta a nessuno perché è molto timido e ha paura di non essere creduto o teme che possa accadere qualcosa di brutto anche a lui. Lisa nel corso della storia riuscirà a far capire a Melanie, attraverso un gesto impercettibile che compie solo quando Melanie legge alcune frasi, chi è stato a buttarla giù dal burrone e, in questo modo, la protagonista aiuterà Lisa a farla parlare di nuovo. Questo è stato il mio libro preferito e lo consiglierei a chi è amante del genere giallo in cui accadono fatti drammatici.

M C

Io ho imparato a leggere quando avevo solo quattro anni perché mia sorella me lo ha insegnato e, dato che nessuno dei miei compagni della scuola materna sapeva farlo, io leggevo per tutti. Grazie a questo già dalla materna io mi sono innamorato della lettura.

Verso la terza elementare a scuola ogni giorno prima di iniziare la lezione ci facevano leggere dieci minuti, questa attività mi faceva appassionare sempre di più alla lettura.

In prima media abbiamo letto un libro al mese e credo che per me e per tutti sia stata un'esperienza fantastica.

Io sono un grandissimo fan dei fumetti, perché mi trovo meglio a leggerli rispetto a un libro anche per il fatto che adoro il loro umorismo.

In sintesi la lettura è un'occasione per creare nuove esperienze ed è anche un modo per entrare in un altro mondo, quello della fantasia.

Classe 1^aC

D P

Mentre leggevo durante quest'anno si sono aperte nuove porte di riflessione e di confronto, non per forza con altre persone, ma a volte solo dentro di me.

Inoltre, ho scoperto nuovi libri, riuscendo a discuterne con altri.

Alcuni libri hanno parlato di argomenti che mi hanno fatto pensare e "guardare" la storia narrata da un altro punto di vista, per esempio quello del protagonista o di un altro personaggio.

La lettura mi ha aiutato a scoprire nuovi vocaboli, arricchendo il mio lessico e a usare i termini più adatti per ogni discorso. Oltre a questo, mi ha fatto imparare proprio nuovi linguaggi adatti a diverse situazioni, per esempio se dovessi parlare con un adulto a me sconosciuto sarei formale, se invece parlassi con un mio coetaneo userei un linguaggio informale. Leggendo ho anche imparato a scrivere varie tipologie di testi, come le fiabe, le descrizioni o le favole.

Ma soprattutto la lettura mi ha fatto immedesimare nei personaggi. Il mio libro preferito è "Wonder" di R.J. Palacio, la storia di un ragazzino, Auggie, con la sindrome di Treacher Collins, che deforma il cranio e il viso. August deve affrontare la prima media, che è anche il suo primo anno di vera scuola, perché fino a quel momento era stato istruito da sua madre. È il mio libro preferito perché alterna momenti divertenti a situazioni tristi, l'ho apprezzato perché mi ha coinvolto: quando accadeva qualcosa di eccitante ero felice per il protagonista, quando lui era umiliato e dispiaciuto mi sentivo triste e provavo compassione per lui e disprezzo per colui che l'aveva ferito.

Credo che questo libro sia un esempio per tutti, perché Auggie, il protagonista, ha affrontato difficoltà che anche molti adulti non riuscirebbero a sostenere, come venire preso in giro costantemente da tutti per il proprio aspetto fisico.

Per me leggere è immaginare una storia, i suoi protagonisti, immedesimarsi nel libro, stupirsi dell'evoluzione della trama, ricredendosi su quello che si immaginava all'inizio.

Leggere non è solo far scorrere gli occhi su delle parole, ma anche capire il contenuto e saper dare un contesto a quello che si sta leggendo, comprendendo il tipo di testo e i personaggi descritti, le funzioni dei protagonisti di un'avventura e come interagiscono tra di loro, cosa pensano e quali sono i loro scopi.

GN

Se devo essere sincera, fino a qualche anno fa, non mi piaceva molto leggere; dicevo sempre che lo facevo e pure che ci provavo gusto, ma non era veramente così. Durante questo anno, ho imparato veramente cosa significa leggere, e non vuol dire farlo tanto per accontentare le professoresse, ma significa farlo con il cuore. Leggere non vuol dire solo imparare a scrivere, a parlare meglio e ampliare il proprio vocabolario, ma per me soprattutto vuol dire entrare in un mondo tutto mio, provando a immaginare più cose possibili. Leggendo, ho imparato a conoscermi meglio, ho capito quali sono i miei gusti e cosa mi coinvolge e mi appassiona: il mistero, per esempio, e un pizzico di divertimento.

Quando leggo, non devo essere disturbata, non tanto perché la persona o la cosa che mi ha interrotto mi ha dato fastidio, ma perché ha invaso il mio mondo, quello che creo con la lettura. Immersa nei libri precipito in una parte di me che non sapevo neanche esistesse, dove è possibile immaginare, anche avendo in mente le scene dei libri letti.

È meglio leggere un libro che guardare un film: quando guardo i film le persone e le scene sono quelle pensate da chi ha creato il film e così non do più spazio alla fantasia che c'è dentro di me, come avviene quando leggo.

Quest'anno ho letto molti libri e sono indecisa tra quale scegliere come il più bello, perché ogni libro di qualsiasi genere mi ha lasciato qualcosa, da quello che ha poche pagine a quello che ne ha trecento; persino i libri di una fascia d'età inferiore alla mia, possono essere molto fantasiosi.

Ho apprezzato molto "Ascolta il mio cuore" di Bianca Pitzorno e "Il mistero di Agnes Cecilia" di Maria Gripe. È difficile scegliere fra questi due, perché da una parte c'è il divertimento e dall'altra il mistero.

Forse, però, anche se a me piace molto il divertimento, preferisco il mistero. Mi coinvolge di più perché alla fine di ogni capitolo subito voglio leggerne un altro, credo sia la suspense che porta a non riuscire a smettere di leggere, finché non si finisce il libro.

Certamente troverò libri di altro genere che mi incuriosiranno, ma il mistero io lo amerò per sempre.

Se dovessi definire la lettura con una parola, io direi che significa fantasia. Non ho aderito a questo concorso per dimostrare agli altri il mio interesse per la lettura, ma per trasportare le persone nel magnifico mondo in cui io arrivo quando leggo. Per questo vi consiglio di farlo, così riuscirete a dare spazio alla vostra fantasia. Credetemi, fino a poco tempo fa, non pensavo di averne neppure io.

M R

Leggere mi ha aiutato a esprimermi meglio e ad ampliare il mio vocabolario e anche mi ha dato molte opportunità importanti, infatti, quando non so cosa leggere, posso chiedere a dei miei compagni se mi possono consigliare dei libri, e io posso consigliarli a loro.

Leggere non mi ha fatto crescere fisicamente, ma ha fatto crescere la mia mente, cioè ha aumentato le mie conoscenze e mi ha fatto acquisire la capacità di osservare e comprendere i personaggi anche in relazione all'ambiente in cui vivono.

Leggere, inoltre, mi ha fatto conoscere meglio i miei gusti di lettura, i libri che possono coinvolgermi di più e appassionarmi, per sapere meglio cosa scegliere e cosa evitare perché mi annoia.

Leggendo provo una sensazione stupenda come se entrassi nel racconto.

Il mio libro preferito è intitolato "Melody" ed è stato scritto da Sharon M. Draper. Mi ha affascinato molto perché parla della vita di una ragazzina con gravi problemi fisici, ma molto intelligente e desiderosa di amicizia. Un altro libro che ho amato si intitola "Io, bullo" scritto da Giusi Parisi, parla di un ragazzino che è un bullo, ma lui non se ne rende conto. Dopo che involontariamente, con il suo comportamento, ha causato un grave problema ad un compagno di classe, la professoressa di lettere fa fare un'attività alla classe e così lui capisce di essere un bullo e poi cambia il suo modo di fare le cose e di dirle. Infatti, quello che lui pensava fosse uno scherzo per farsi una risata, in realtà faceva male a quel compagno.

La lettura per me è una specie di valvola sfogo in senso positivo, mi rilassa leggere perché è come se mi isolassi dal mondo e entrassi nel racconto: quando leggo non penso a quello che devo fare nella vita reale penso solo alla storia.

VR

Appena andavo in biblioteca, ero entusiasta di scegliere un libro. Subito dopo averlo preso, tornavo di corsa in classe per iniziare a leggerlo. In realtà, già dall'inizio, prendevo parte al racconto. Riuscivo a percepire i sentimenti dello scrittore quando scriveva il suo libro. Tentavo di immaginarmi le situazioni e ciò che provavano i personaggi. Quando leggevo, sorridevo, oppure mi veniva la faccia sconvolta e mi tornavano in mente ricordi legati a una frase o, semplicemente, a delle parole.

Dai libri letti, inoltre, ho acquisito la capacità di leggere e comprendere un testo, ma, soprattutto, ogni volta, espando le parole del mio lessico, nello scritto e nel parlato. Ho imparato anche a concentrarmi, per esempio sul significato e il contesto delle frasi o delle parole, cosa utile soprattutto per studiare.

Ho letto tre libri quest'anno e quello che mi è piaciuto di più è stato "Una lupa in città" di Avi. Era facile da leggere, scorreva bene, voltavo le pagine capendo quello che contenevano nei minimi dettagli, senza che mi dovessi fermare e tornare indietro a rileggere. Ma soprattutto la storia era davvero fantastica e coinvolgente: l'arrivo di una lupa nei boschi vicino alla città spaventa alcuni cani (e gli abitanti), ma ne attira altri. Devo ammettere che è stato uno dei libri più belli e io ne ho letti diversi. Mi sono piaciuti molto i nomi delle vie delle strade, molto fantasiosi, mi hanno fatto morire dal ridere. Mi è dispiaciuto finirlo così in fretta, mi do ancora la colpa di averlo letto così velocemente, ma una volta iniziato, non riuscivo più a smettere di leggere.

Tornando ai libri in generale, io amo leggere. La lettura mi distrae dalla realtà. Mi porta in un mondo tutto mio, ma che non sono solo io a decidere come è fatto. Ovvio, se un libro non mi piace, mi fa passare la voglia di leggerlo. Ma se un libro mi interessa, non so resistergli. Per me leggere non è solo un passatempo: mi faccio "teletrasportare" in un altro mondo.

Ogni libro letto mi ricorda momenti diversi, alcuni piacevoli, altri che vorrei dimenticare. Anche mio fratello leggeva tanti anni fa, poi ha smesso. Io vorrei

continuare a farlo, probabilmente mi piace di più rispetto a usare i dispositivi: non so come sia possibile! Spero solo di non perdere mai questo "vizio" di leggere i libri soprattutto sugli animali e i cavalli.

Classe 1^aD

CC

Da quando mia madre, prima di andare a letto, mi leggeva la favola della buona notte fino ad adesso, la lettura ha sempre fatto parte di me.

Mi hanno sempre affascinato gli scrittori: la loro fantasia, il loro modo di comunicare così velocemente con le parole... Spesso confrontarsi faccia a faccia con una persona non è il modo giusto per conoscersi, ed è esattamente quello che trasmettono a me gli scrittori: non abbiamo la necessità di sapere il colore preferito, o che musica ascolta chi ci sta di fronte e potrebbe diventare un amico... A me i libri riescono a trasmettere quello che vorrei sentire in quel momento, quello che vorrei vivere!

Quest'anno ho letto quasi una decina di libri e non ce n'è stato uno che non sia riuscito a soddisfarmi: "La pagella" (Andrew Clements), "Una lupa in città" (Avi), "SuperSorda" (Cece Bell), "Coraline" (Neil Gaiman), "Quaranta gradi" (Alessandro Gatti), "Quando Helen verrà a prenderti" (Mary Downing Hahn) e "Il libro delle storie di fantasmi" (Roald Dahl). Penso che il mio preferito sia stato: "Quando Helen verrà a prenderti". Parla di una famiglia che si trasferisce in campagna, in una vecchia chiesa. Il libro è scritto in prima persona da Molly: Molly ha un fratello, Micheal, ed una sorellastra, Heather, perché tempo prima il padre di Heather, Dave, e la madre di Heather erano sposati, poi la prima moglie è morta e lui si è risposato con la madre della protagonista. Heather odia Micheal, Molly e la loro madre, ed è sempre pronta a metterli uno contro l'altro, provandoci sempre molto gusto, con quel suo sorrisetto "maligno". Un giorno d'estate, quando tutta la famiglia andò ad esplorare il posto, trovarono un cimitero. Una mattina, incontrarono il proprietario del cimitero, il Signor Simmons, a tagliare l'erba ormai troppo alta. Aveva rasato l'erba in ogni singola parte del cimitero, tranne che sotto una quercia, dove Heather riuscì a scovare una lapide con soltanto le iniziali del nome, data di nascita e morte: "H. E. H. 7 Marzo 1879-8 Agosto 1886". E non fu un caso che le iniziali del nome erano le stesse di quelle di Heather: Heather Elizabeth Hill... Un'altra coincidenza: Heather in quell'anno aveva appena compiuto sette anni, e la persona lì sepolta aveva sette anni!

Quando leggevo credevo di star sognando, ma bastava distogliere lo sguardo per tornare alla realtà, penso che questo sia stato il primo libro che mi abbia dato sensazioni forti come la paura, l'ansia, la tristezza, lo sfogo e la felicità. Questa storia è riuscita a farmi cogliere il concetto della solitudine, spesso le persone si allontanano e si isolano da ogni persona, emozione e sensazione: a volte per un segreto nascosto da troppo tempo come nel caso di Heather. Ed è proprio per questo che è il mio libro preferito: è riuscito a farmi vivere la storia, a farmi entrare nel profondo del personaggio facendomi cogliere ogni emozione!

Per me leggere un libro significa vivere un'avventura e penso che quest'anno, queste mie avventure non verranno dimenticate.

C M

Durante questo percorso di lettura sono molto cambiata. Mi ricordo ancora quando leggevo piano, parola per parola, per riuscire a comprendere il significato di quello che effettivamente stavo pronunciando nella mia mente. Adesso i miei occhi si muovono velocemente e non mi devo soffermare a lungo sulle piccole letterine scritte su una pagina un po' ingiallita dal tempo.

I libri trasportano in mondi completamente diversi, se leggi con voglia e con passione puoi immedesimarti nei protagonisti e vivere le loro meravigliose avventure in cui superano prove, affrontano paure con coraggio e, magari, ti ritroverai e immedesimerai in uno di loro. All'inizio consideravo la lettura quasi come qualcosa di inutile, una perdita di tempo, ma adesso riesco a capire come, invece, aiuti anche nella vita.

Durante questo anno, il libro che mi è piaciuto di più, è stato "Il figlio del cimitero" di Neil Gaiman. Mentre lo leggevo riuscivo a vivere le avventure che coinvolgevano Nobody Owens, il protagonista. È un libro che non ti fa staccare lo sguardo dalle pagine, in cui non vedi l'ora di scoprire l'assassino e il destino del povero ragazzo. Nobody affronta con coraggio le più spietate prove in cui sarà sempre sul punto di morte... fino a quando non dovrà trovarsi faccia a faccia con il nemico.

Questo è uno dei pochissimi libri di genere "horror" che mi è piaciuto, non so quale sia il motivo, forse è perché parla anche di una forte amicizia o forse perché lo scrittore è stato veramente molto bravo a scrivere un libro di questo livello.

Invece una storia che pensavo che non mi sarebbe mai piaciuta, ma che in realtà mi sono divorata in pochi giorni, è stata quella raccontata da Roald Dahl in "Le Streghe". In genere i libri di questo autore mi sono sempre piaciuti, ma questo non mi sembrava appassionante perché, come dice il titolo, pensavo parlasse delle

solite streghe. In effetti, il libro parla proprio di questo, ma non delle streghe delle fiabe, ma di quelle VERE! Come riconoscerne una vera? Era una domanda che mi ponevo anche io, prima di leggere questo libro. Le streghe sono assai pericolose per noi bambini e una nonna e il suo nipotino cercheranno di impedire a queste perfide donne di sterminare i ragazzini di tutto il mondo.

Inoltre la lettura mi ha fatto acquisire negli anni molte competenze, per esempio ho ampliato il mio lessico con parole nuove che prima non conoscevo o non utilizzavo. Ma la lettura può anche aiutare a superare delle paure o delle incertezze, può far tornare il sorriso anche in momenti di tristezza e di solitudine.

Devo dire che insieme ai protagonisti dei libri sono cresciuta anche io e continuerò a leggere per crescere ancora.

GA

A me non piaceva tanto leggere e durante le elementari venivo obbligato da più persone a svolgere questa attività, così leggevo senza cercare di capire la storia e pochissimi libri mi sono piaciuti davvero. Uno di questi si intitola "La casa sull'albero di tredici piani" di Andy Griffiths e Terry Denton e l'ho letto un paio di anni fa.

Però, con l'inizio delle medie, dovevamo leggere un libro al mese, ma io ogni tanto non ci riuscivo, finché non ne presi uno che mi fece capire che leggere è un passatempo anche divertente.

Il libro si intitola "Il mistero dipinto" di Vanna Cercenà e parla di due amici che vivono in montagna e spiano un nuovo signore arrivato ad abitare nella casa di fronte. Su questa casa girano voci che ci viva il fantasma di una spia assassinata e il libro mi ha coinvolto nella storia perché ero curioso di scoprire chi era il colpevole di un omicidio.

Per me leggere non è la cosa migliore che si possa fare, però è anche molto divertente se scegli i libri proprio del tuo genere preferito, infatti a volte ne ho preso alcuni che non mi piacevano e non li ho letti e la professoressa si è arrabbiata.

Dopo "Il mistero dipinto" ho preso in prestito altri due libri in particolare che mi sono piaciuti molto, uno si intitola "Testa cucita" di Guy Bass e parla di un mostriciattolo che era stato creato da uno scienziato pazzo che gli aveva promesso di non dimenticarselo mai, ma la promessa non era stata mantenuta...L'altro si intitola "La magica medicina" di Roald Dahl ed è l'ultimo che ho letto per ora. Parla di un ragazzino di nome Giorgio che odia la nonna perché è cattiva e per azzittirla crea una medicina di colore uguale a quella vera presa dalla nonna e quando gliela dà succede una cosa magica. Il libro che mi è piaciuto di più è proprio "La magica medicina" perché adoro divertirmi e ridere e quella storia era molto buffa così ho riso quasi tutto il tempo.

Poi nei libri ci sono un sacco di personaggi fantastici che potranno aiutare il protagonista o ostacolarlo e leggendo si imparano molte cose, anche le storie sono stupende e di tutti i tipi.

lo consiglio a tutti quelli che non hanno mai provato a leggere, sia grandi che piccoli, di provarci, perché è un'esperienza bellissima e tutti possono divertirsi.

M C

Io non sono stata una grande lettrice alla scuola primaria. Ho iniziato a leggere un po' più seriamente quando avevo nove anni, visto che prima prendevo libri di sessanta pagine circa e costituiti perlopiù da immagini. Però, allora, consideravo la lettura una cosa noiosa che facevano le persone noiose, ma, dopo averla sperimentata davvero io stessa scegliendo di leggere quello che preferivo, ho cambiato opinione.

Oltre ad avermi aiutato ad ampliare il mio vocabolario, la lettura mi ha fatto capire l'importanza di molte cose che magari davvo per scontate e prive di interesse, inoltre mi ha fatto comprendere che cosa mi piace e cosa è in grado di soddisfare le mie aspettative ed esigenze. Leggere mi ha dato l'opportunità di confrontarmi con i miei amici e conoscenti e di imparare ad accettare i gusti e le preferenze delle altre persone, facendomi capire che, se a me è piaciuto un libro, non per forza dev'essere apprezzato anche da un'altra persona. La lettura mi ha anche regalato molte emozioni, infatti quando leggo piango, rido, mi arrabbio, mi affeziono pure ai personaggi. Diciamo che leggere mi ha dato la conferma di essere una persona abbastanza drammatica e romantica.

Se devo essere sincera, non sono sicura di avere un libro preferito, però, se proprio devo scegliere, penso che sia "La canzone di Achille" di Madeline Miller. Ho apprezzato quella storia con tutto il mio cuore, non solo per la scorrevolezza con cui si legge, ma anche per il messaggio che mi ha trasmesso, cioè che l'amore è più forte di qualunque altra cosa e che se ami per davvero una persona continuerai ad amarla per sempre, nonostante gli ostacoli della vita e della morte. Inoltre, un'altra cosa che ho adorato di quel libro è il fatto che un amore forte e passionale come quello di Patroclo e Achille è nato da una semplice amicizia.

All'inizio leggevo solamente per passatempo quando mi annoiavo, ma più il tempo passava, più io mi avvicinavo sempre di più al mondo della lettura, che è diventata una cosa fondamentale nella mia vita. Considero la lettura un modo per scappare dalla realtà, è un mondo in cui rifugiarsi nei momenti più opportuni, come se la mente ci trasportasse in una realtà tutta nostra, dove tutto è possibile. Secondo me si inizia a leggere per davvero quando al posto di cogliere le parole, inizi a visualizzarle, come se stessi guardando un film.

Infine, questo progetto per me è stato uno svago e un'opportunità per capire una mia nuova passione: la lettura.

MC

All'inizio del percorso di lettura svolto in classe pensavo che non avrei mai trovato un libro che mi facesse appassionare alla lettura. Ma in realtà è stato proprio il contrario: ho letto tanti libri che mi hanno aiutato a conoscere meglio me stessa e i miei gusti. Infatti, fino a qualche mese fa non avevo ancora trovato un genere che mi piacesse e che mi portasse a leggere tanto. Vedevo la lettura come una passione noiosa, per ragazzi che non avevano amici e se ne stavano in disparte, qualcosa con cui avrei perso del tempo che potevo dedicare alle altre passioni che possiedo. Poi, grazie a questo progetto, ho percepito che la lettura mi ha aperto un nuovo mondo, sia dal punto di vista del modo di pensare che anche della fantasia: la lettura mi ha arricchito.

Nel percorso ho letto libri che mi hanno fatto riflettere su argomenti a cui non pensavo o che non conoscevo e quindi ho potuto approfondire, tipo: la libertà, il rispetto verso gli altri e quello che ci circonda (l'ambiente) o la minaccia dei cambiamenti climatici, l'importanza della pace nel mondo e dell'aiutarsi a vicenda nel momento del bisogno.

I libri che mi sono piaciuti sono stati quelli della trilogia "Quattro amiche e un paio di jeans" di Ann Brashares: li ho letti tutti e tre in poco tempo, perché mi hanno appassionato tanto; mi hanno fatto riflettere sull'importanza dell'amicizia. Ho capito anche che quando si cade non bisogna abbattersi, ma bisogna rialzarsi e ricominciare da capo, anche se è difficile. Mentre leggevo questa trilogia ho realizzato che tutto sommato sono una buona amica: per le ragazze che mi sono care provo ad esserci sempre, quando sono in difficoltà cerco di aiutarle e le ascolto quando mi devono confidare qualcosa. Grazie a questi tre volumi ho mandato via alcune paure che avevo, ad esempio quella di trovarmi da sola e non sapere cosa fare. Essendo figlia unica, in certi momenti mi sento un po' sola, perché non ho la compagnia di fratelli o sorelle come alcune mie amiche. Leggendo ho imparato a riempire la mia solitudine. Altra paura che ho superato è

quella di perdere i contatti con le mie più care amiche. Infatti, un'altra cosa che mi ha colpito della trilogia è quello che univa le quattro ragazze: un paio di jeans che a turno si passavano, ma loro erano lontane. A volte, mi spaventa non avere abbastanza tempo per vivere insieme alle persone che amo delle esperienze nuove che segneranno il mio futuro.

Per me, perciò, la lettura è un momento magico dove lascio il mondo reale in cui vivo e mi trasferisco nella storia, fantasticando ed immaginandomi le situazioni che sto leggendo; in alcuni casi mi immedesimo nel personaggio che stimo di più e vivo la storia che sta vivendo lui, ma in altri casi lascio andare la mia fantasia e mi costruisco una storia tutta mia, diversa da quella raccontata.

La lettura mi ha insegnato ad ascoltare meno la mente e più il mio cuore: nel cuore ci sono i nostri sentimenti che non vanno mai lasciati da parte e anche le nostre emozioni che stanno con noi tutti i giorni e ci fanno vivere le situazioni quotidiane diversamente. Grazie a questo ho capito che la passione della lettura che ardeva dentro di me poteva trovare un posto in mezzo alle altre passioni che possiedo senza escluderle. Per me, infine, la lettura è anche una specie di gioco, perché puoi sbizzarrirti provando generi diversi un po' come in una caccia al tesoro con l'obiettivo di trovare quello che ti appassiona di più. In questo modo leggere può diventare un passatempo piacevole.

Questo progetto non lo dimenticherò, perché mi ha aiutato a trovare dentro di me una passione che non sapevo di avere e che adesso coltiverò; è stato anche utile per capire cosa pensavano i miei compagni della lettura: mi ha aiutato a conoscerli meglio perché, grazie al libro che sceglievano e alla relazione orale finale che facevano, potevo capire che gusti avevano e quindi un po' i loro pensieri.

Un progetto tipo quello fatto in classe quest'anno c'è stato anche alle scuole elementari, dove però era vissuto in modo diverso: era più un divertimento e un gioco a chi leggeva più libri. Invece, questo percorso fatto alla scuola media è stato sempre divertente, ma ha messo in campo tra gli alunni una sana competizione e

anche un confronto che ci ha permesso di crescere. Ringrazio la Professoressa De Feo e la Bibliotecaria che mi hanno aiutato a scegliere i libri giusti non facendomi mollare e stimolandomi a trovare il genere che più mi appassionava. Grazie a loro adesso la mia lettura è di più ampie vedute. Sono orgogliosa di partecipare a questa iniziativa.

N G

Ho sempre amato leggere, perché mia mamma adora i libri e quindi, da quando ho iniziato a leggere, io e lei andavamo sempre in biblioteca. Ho scoperto da poco il genere horror e devo dire che mi ha appassionato molto.

Tutti i libri presi in prestito quest'anno mi hanno soddisfatto, ma alcuni sono stati più affascinanti di altri. I miei preferiti sono stati "Il figlio del cimitero" di Neil Gaiman e "Quando Helen verrà a prenderti" di Mary Downing Hahn, ma mi hanno appassionato tanto anche "Coraline" sempre di Neil Gaiman. Stargirl di Jerry Spinelli e SuperSorda di Cece Bell.

"Il figlio del cimitero" mi ha incuriosito moltissimo, perché è un libro pieno di emozioni e suspense. La storia di un ragazzino cresciuto fra gli spiriti dei morti in un cimitero può far paura, può commuovere, può far riflettere su certi aspetti della vita e aiutare a superare problemi e timori. È anche un libro horror e quando lo leggevo a volte rabbrivivo, a volte mi emozionavo ed immedesimo nel protagonista.

"Quando Helen verrà a prenderti" mi ha intrigato e spaventato molto, inoltre mi ha fatto riflettere sul rispetto verso il prossimo. È la storia di Heather, una bambina infelice che tormenta tutti provandoci gusto e senso di colpa. È un libro che fa pensare anche alla solitudine che può avere dentro di sé una bambina piccola, ma anche all'affetto di chi non vuole lasciarla sola nel pericolo, perché Heather è salvata dalla sua sorellastra Molly.

Mi piace molto leggere. Di sera adoro quando un libro mi prende e mi culla con le sue parole per farmi addormentare e farmi sognare. Penso che un libro mi possa aiutare quando sono triste per farmi sorridere, quando sono sola per farmi sentire in compagnia e anche per farmi scoprire cose nuove. Una storia può far ridere, può far piangere ed emozionare, ma può anche cambiare la vita in una sola riga.

RT

Durante quest'anno grazie al percorso di lettura svolto in classe ho letto tanti libri. Alcuni non mi sono piaciuti molto, perché la storia che raccontavano non mi coinvolgeva oppure perché c'erano molti personaggi e a volte perdevi il filo oppure perché il modo di scrivere dello scrittore era troppo difficile per me. In questi casi, la lettura non era scorrevole e ho fatto fatica a finire i libri.

Leggere qualcosa che non piace è difficile perché a quel punto diventa un dovere. Invece, secondo me, leggere è un piacere e ognuno deve cercare il libro più adatto a sé.

Quando trovo un libro che mi convince, allora leggere non mi pesa e la lettura mi fa compagnia, riesco a concentrarmi sulla storia senza fare sforzi, immedesimandomi nei personaggi e nelle storie che vengono raccontate. Leggere, allora, diventa facile e mi aiuta a rilassarmi dopo una giornata di scuola, di compiti e dopo l'attività sportiva. Spesso, infatti, dopo cena gioco un po' e poi vado sul mio letto e comincio a leggere finché non mi viene sonno.

Una cosa che mi colpisce della lettura è che ognuno di noi può leggere lo stesso libro, ma se poi ci confrontiamo spesso capita che le versioni della stessa storia non siano uguali, perché ciascuno rimane colpito da cose diverse o esprime sentimenti differenti rispetto a quello che ha letto.

Perciò, raccontare in classe le storie lette e cosa ci ha colpito diventa un momento in cui posso vedere degli aspetti del libro che non avevo considerato e non avevano catturato la mia attenzione, ma che sentendoli esposti dagli altri mi fanno riflettere. Mi capita, infatti, di non ricordarmi dei brani di un libro perché per me non sono stati importanti in quella storia, ma poi quando ne parlo con i miei compagni a volte apprezzo anche quelle parti.

Io ho trovato "il mio libro" quando ho letto "lo e Cookie" scritto da Gary Paulsen, che narra la storia di una forte amicizia tra un cane di nome Cookie e il suo padrone.

I due hanno un bellissimo legame, anche più forte di quello che può esserci tra due esseri umani e nel libro si raccontano le loro avventure, i momenti belli e quelli difficili. Questo libro mi ha colpito perché anche a me piacciono molto gli animali e soprattutto i cani e quindi sono riuscito a mettermi nei panni del padrone di Cookie.

Ho pensato che anch'io se avessi un cane lo tratterei proprio come una persona, me ne prenderei cura e lo porterei sempre con me proprio come fa il padrone di Cookie.

Questo è il genere di libro che più mi piace, perché tra i personaggi principali ci sono animali veri e non di fantasia con storie realistiche che potrebbero capitare anche a me.

SS

Quando ero alle elementari non leggevo più di tre libri all'anno: non perché non mi piacesse la lettura in sé, anzi, per me già allora era divertente. L'unico motivo per cui dedicavo pochissimo tempo ai libri era perché non riuscivo a trovare quelli che mi facessero perdere tra le loro pagine spiegazzate.

Quando trovo un libro che mi appassiona vengo trascinata in una specie di mondo parallelo e in alcuni casi faccio fatica a mantenere i contatti con quello reale. A volte è come se la realtà si capovolgesse e la mia vita si svolgesse all'interno del romanzo e non più nel mondo reale. Altre volte, invece, i personaggi mi sembrano così veri da pensare che si siano intrufolati nella mia vita uscendo dal libro. Molto spesso riesco a comprendere le emozioni ed i comportamenti dei personaggi, provando insieme a loro tutti i loro sentimenti.

I migliori libri che ho letto quest'anno sono i sette della saga di Harry Potter di J. K. Rowling: sono riusciti a mostrarmi i lati migliori della lettura e mi hanno fatto scoprire qual è il genere letterario che preferisco, appunto il fantasy. Penso che la magia che raccontano li avvolga, perché sono libri capaci di incantarti e di renderti loro schiavo. Una volta finita la saga ti senti immerso nella malinconia e desideri ardentemente leggere ancora libri come quelli. Vorresti seguire altre avventure di quegli splendidi personaggi che ti hanno fatto sorridere e piangere.

Quando ero alle elementari alcune mie compagne li leggevano, ma io avevo sempre preferito non farlo, perché non mi erano mai piaciuti libri che raccontavano storie come quelle. Adesso mi pento di non averci provato, perché sarei riuscita a capire prima quali erano i libri adatti a me.

Così da quando sono arrivata alle medie, ho compreso che la lettura per me non è un qualcosa di facoltativo, ma che è, anzi, perfino essenziale. Per me è un momento di svago, dove posso rilassarmi e immergermi tra le pagine del libro, uscendone più serena e consapevole. Inoltre è un modo per distaccarmi dal mondo e magari allontanarmi da pensieri tristi e infelici che mi turbano. In alcuni casi la lettura mi ha anche aiutato a relazionarmi con le persone, come per esempio i miei compagni, ma anche i miei amici fuori dalla scuola. Infatti, i libri

possono essere anche un argomento di confronto e conversazione, l'occasione per esprimere le proprie opinioni. A volte un libro può essere un amico e, anche quando tutti i tuoi amici nella vita reale ti abbandonano, lui ti è a fianco ed è sempre pronto a condividere con te i segreti della storia che racconta.

Grazie alla lettura ho anche imparato ad avere una mentalità più aperta e quindi ad essere disposta a confrontarmi con pareri contrastanti rispetto al mio: certo, anche prima lo facevo, ma non cercando di ricavarci qualcosa. Inoltre, leggere mi ha fatto comprendere meglio la mentalità e le azioni delle persone che mi circondano e mi ha pure portato a fare dei confronti tra le persone reali e quelle fantastiche.

La lettura è comunque un'opportunità importante anche per riuscire a guardare la realtà secondo un diverso punto di vista e, magari, riuscire a capire che il mondo descritto dall'autore in alcuni libri non è poi così diverso da quello in cui viviamo. Io nella lettura di un libro trovo anche molte risposte alle mie domande e forse a volte anche dei consigli, perché tra le pagine vi sono molte affermazioni e situazioni interessanti e utili per vivere la mia vita.

Io leggendo riesco, inoltre, a coltivare un'altra attività che amo molto, ovvero la scrittura. Penso che la lettura serva per integrare nuovi termini, capire anche lo stile di uno scrittore e comunque prendere tutto ciò che c'è di buono in un libro. Invece, la scrittura la definirei più una rielaborazione di ciò che si impara dalla lettura con in aggiunta qualcosa di nuovo che viene da noi.

Per chi è come me quando ero alle elementari, consiglio di provare ogni genere di libri e di non avere dei pregiudizi riguardo ad alcune letture. Infatti, come dice il detto "un libro non si giudica dalla copertina", non bisogna fermarsi all'apparenza.

V V

Vorrei raccontare il libro letto quest'anno che mi ha colpito di più: "La sfida" di John Boyne.

È estate quando, una sera, la mamma di Danny torna a casa accompagnata da due poliziotti. Ma da quel momento la mamma non è più la stessa, sta sempre nel letto e il papà lavora e pensa a lei, quindi Danny resta sempre da solo.

I genitori decidono di portare il protagonista dai vicini, ma il figlio della vicina dice a Danny una cosa che lo paralizza: è successo un grave incidente, un bambino è morto perché sua madre l'ha investito da ubriaca. Il ragazzino aveva in parte ragione, solo che la mamma non era ubriaca e il bambino investito era in coma. Qualche giorno dopo Danny vede una ragazza dai capelli rossi girare attorno a casa sua e decide di chiederle se aveva bisogno di qualcosa. La ragazzina si chiama Sarah e racconta che è la sorella di Andy, il bambino investito, poi gli dice come è successo: lei e suo fratello stavano giocando vicino alla strada, solo che lei era dal lato opposto del bambino, lui le era corso incontro senza pensare che potesse passare qualcuno con la macchina. Appunto in quel momento passò la mamma di Danny investendo Andy. La sorella ha appena finito di spiegare come erano andate le cose che i due decidono di rivedersi e poi anche di fare una cosa pericolosa che sconvolge i genitori di entrambi.

Secondo me questo libro ha un bel significato e poi io mi rappresento in Danny, soprattutto all'inizio, quando i genitori non riescono ad occuparsi di lui, ma solo della cosa grave che è successa. "La sfida" è davvero uno dei libri più belli che ho letto e mi sa che non lo scorderò mai, perché, anche se è una storia inventata dallo scrittore, racconta molte cose che potrebbero essere vere.

Classe 1^aE

A E

Se devo essere sincera all'inizio non mi piaceva leggere, non riuscivo a capire le persone che erano tanto prese da un libro e che emozioni potevano trovare.

Ma un giorno una mia amica d'infanzia mi propose di leggere almeno un libro, prima di giudicare cose che non sapevo. Grazie a quella lettura capii perché gli altri adoravano così tanto leggere.

Quando cominciai a sfogliare per la prima volta un libro che mi piaceva, iniziai a sentire i brividi sulle mani e quando succedeva qualcosa di brutto al protagonista sentivo, e ancora adesso sento, le sue medesime emozioni.

Il mio libro preferito è "Il diario del giorno dopo" di Paola Barbato, perché mi ritrovo nella protagonista e sento che, nonostante la storia sia per un verso fantasy, rappresenta questo periodo della mia vita a pieno, con la differenza che io lo sto passando con qualcuno accanto a me che mi aiuta a superare le difficoltà che posso riscontrare.

Mi è piaciuto più degli altri libri anche perché la protagonista pensava di essere sola e non avere amici, di essere invisibile, che nessuno la conoscesse. Invece, alla fine della storia, scopre che era circondata da persone che la consideravano, solo che non se ne era mai accorta, perché si sottovalutava troppo. Quindi anche io ho capito che non dovevo pensare che non ci fosse nessuno che mi volesse bene.

Per me la lettura è un posto dove rifugiarsi quando non ci si sente davvero a casa propria, un portale che ci allontana dalla realtà e ci fa decidere dove, quando e come andare in un altro posto. La lettura è fatta delle parole che ci fanno emozionare e ci fanno vivere la vita di qualcun altro.

E B

La lettura per me non è solo un compito, ma anche uno svago, un divertimento, ma soprattutto è qualcosa che aiuta a crescere e ad avere conoscenza non solo di sé stessi, ma anche degli altri.

Quando leggo immagino come mi comporterei in quel mondo, con quei personaggi e in quella situazione; certe volte, invece, divento la protagonista della storia e la cambio mantenendo sempre, però, le parti fondamentali della trama. Leggendo non mi accorgo dei minuti che passano, non mi rendo conto neanche dell'azione che sto compiendo. Se una persona mi parla mentre leggo, di solito non l'ascolto, perché la storia mi coinvolge troppo.

Leggendo "Piccole donne" di Louisa May Alcott ho sentito tante emozioni e devo dire che questo libro mi ha fatto crescere molto. Inizialmente, non mi piaceva e infatti ho iniziato un altro libro, ma poi, provando a riprenderlo, mi sono immersa nella lettura e l'ho finito in neanche due giorni. "Piccole donne" è un libro che sembra fatto apposta per me, insomma che mi conosca, molti mi avevano detto che era bello, ma non pensavo fosse così interessante e romantico (cosa che io adoro). "Piccole donne" mi ha fatto conoscere anche nuovi vocaboli ed espressioni che non sapevo e che ora uso, ma soprattutto mi ha fatto osservare le persone in modo diverso. Ho provato anche a leggere "Piccole donne crescono", ma non mi ha convinto per niente e così l'ho abbandonato.

Ho iniziato quindi a leggere tutta la saga di Harry Potter di J.K. Rowling, me la sono quasi divorata perché era fenomenale. Infine, quest'anno, ho letto "Percy Jackson il ladro di fulmini" di Rick Riordan. È stato un libro che mi ha fatto preoccupare molto per cosa sarebbe successo al protagonista.

Insomma leggere non è noioso, a volte può sembrarlo, ma forse, se proviamo a considerare la storia più attentamente, vedremo e sentiremo qualcosa dentro il nostro cuore di diverso, di nuovo e quel qualcosa sarà sicuramente quello che ci sarà d'aiuto per i problemi della vita.

G A R

Una volta ho letto una frase graffita su un muro con una bomboletta spray che diceva: "La mente è come un paracadute, se non la apri non ti serve a niente." Questa frase è stata detta da Albert Einstein e mi ha colpito, perché mi ha fatto pensare a quanto sia importante avere una mente aperta che permetta di raccogliere quante più informazioni, stimoli, emozioni possibili.

Proprio noi ragazzi, che siamo nel momento di massima ricezione, dobbiamo dare il massimo per poterla arricchire il più possibile, infatti penso che la mente sia come una locomotiva a vapore, se non alimentata costantemente, incomincia a rallentare fino a fermarsi.

Uno dei modi migliori per conoscere, scoprire, arricchirci è viaggiare, perché permette di vedere luoghi meravigliosi, conoscere curiosità sulla cultura di altri popoli, confrontarsi con persone con lingue, tradizioni e modi di vedere le cose diverse dai propri. Ma esiste un altro modo di viaggiare: leggere!

Sfogliare libri permette di viaggiare non solo nello spazio ma anche nel tempo e nella fantasia, infatti grazie ai libri sono stato con Diego e i Ranger del Vasto Atlantico sulla prua delle loro navi da battaglia, mi sono nascosto con Ulisse nel ventre del cavallo, ho provato la gioia di Argo alla vista del suo padrone finalmente tornato a casa dopo tanti anni, una strega mi ha trasformato in topo cercando di uccidermi e ho girato per Londra tra gli artisti di strada con un grosso gatto rosso sulle spalle. Tutto questo è accaduto leggendo "Timeless: Diego e i Ranger del Vastatlantico" di Armand Baltazar, "Ulisse ed Argo" di Mino Milani, "Le streghe" di Roald Dahal, "A spasso con Bob" di James Bowen.

Con la nostra docente di italiano abbiamo istituito una piccola biblioteca di classe; ognuno ha dovuto portare un libro che per lui era stato particolarmente significativo, descrivendolo in una breve traccia audio e mettendolo a disposizione dei compagni. Io ho portato un libro di Mino Milani: "La storia di Ulisse e Argo" che racconta le avventure e i sentimenti di due inseparabili amici, dal loro primo incontro fino alla vendetta di Ulisse sui proci. È stato un libro che mi è molto

piaciuto perché mi ha fatto ripensare al rapporto che c'è tra me e la mia cagnolina Tina, a quanto le sono legato e quale grande valore affettivo abbia per me.

Penso che dare ad un'altra persona un libro che mi ha emozionato così tanto sia un atto di altruismo e di fiducia; credo che possa donare ad altri le stesse emozioni che ho provato io e possa migliorare la vita. Quando troviamo una cosa che ci è piaciuta tanto, nel nostro cervello scatta l'istinto di proteggerla, come un genitore che vuole proteggere i propri figli, e prestare quel libro prezioso diventa un gesto di fiducia perché io conto su di te e so che non lo "tratterai male". Inoltre, consigliandotelo, ti racconto qualcosa di privato di me stesso.

Fra tutte le pagine che ho sfogliato ce ne sono alcune che mi hanno messo davanti ad un'emozione provata poche volte nella mia vita: la paura. Sto parlando di "Pet Sematary", di Stephen King, un libro che mi ha fatto guardare con occhi diversi la mia gatta Yuki e anche il mio coraggioso amico Leandro che me l'ha consigliato. Ho capito che un po' di paura si può gestire, ma non alle dieci di sera prima di andare a dormire.

Ora vi saluto perché devo andare a vedere come se la sta cavando il mio amico August di "Wonder" (scritto da R. J. Palacio) nella sua nuova scuola.

LL

Fin dai tempi delle elementari, ogni volta che leggevo un libro che mi interessava, mi sembrava di essere teletrasportato nel mondo del protagonista. Mentre leggevo con gli occhi del corpo, con gli occhi dell'immaginazione ero come una presenza che aleggiava intorno alla scena descritta dal libro, osservando tutto quello che succedeva di pari passo rispetto a quando i miei occhi lo leggevano.

I libri che mi hanno fatto provare in particolare questa esperienza sono quelli della saga di Percy Jackson. Grazie al ritmo veloce nelle battaglie, ma lento e descrittivo nei momenti meno movimentati, i miei occhi potevano incollarsi al libro che leggevo per ore. La lettura mi coinvolgeva talmente tanto che non sentivo la fame, il sonno o - durante un viaggio - il tempo passare. I libri di quella saga sono riusciti anche a distrarmi da uno dei miei passatempi preferiti: giocare, sia fuori casa che al PC. Grazie a Percy Jackson ho imparato con facilità e piacere tutti gli dei dell'Olimpo, e questo mi è servito molto per l'interrogazione di epica.

Leggendo, il mio vocabolario si è arricchito e ho imparato ad usare un linguaggio più elegante di quello che uso quando parlo. Ho anche migliorato l'uso della punteggiatura, anche se a volte faccio periodi troppo lunghi. Sono certo che non dimenticherò facilmente ciò che ho imparato leggendo.

La parte più bella del mio percorso di lettura è stata il confronto con i miei amici, con i quali ho scambiato opinioni sui libri letti e accolto le loro osservazioni.

La lettura per me a volte è un peso, a volte è un piacere: è un peso quando mia madre insiste per farmi leggere un libro invece di giocare col PC, ma diventa un piacere, quando un libro mi interessa e la storia è accattivante.

Mi sono accorto che ultimamente è difficile iniziare un libro e superare le prime venticinque pagine, senza dire più volte che non mi piace. Oltrepassato questo ostacolo, se il libro "ingrana", allora la lettura scorre più velocemente. Al momento

sto leggendo "Ridi Romeo" di Otto Gabos e devo ancora superare la prima fase, però, se continuo a leggere, secondo me, inizierà presto ad interessarmi.

Classe 1^aF

A B

Quest'anno scolastico non è stato semplicissimo per me: fra tutte le nuove materie e i nuovi professori e tante altre cose che mi hanno influenzato positivamente, ma mi hanno anche richiesto tanto impegno.

Negli anni precedenti avevo letto svariati libri, ma mai così tanti in così poco tempo. All'inizio, per me è stata un po' dura abituarsi a questi tempi ristretti, ma poi con il passare dei giorni e dei mesi ci sono riuscito. Questo perché il percorso di lettura che ho fatto in quest'anno non è stato solo leggere, ma anche divertirsi.

Durante l'anno ho letto quattro libri di quattro generi completamente diversi e visto che mi hanno appassionato sempre di più mentre leggevo, ho deciso di raccontarli tutti. Il primo è stato "I Corsari delle Bermuda" e l'autore è Emilio Salgari.

L'avventura si svolge durante la guerra d'indipendenza americana. Il personaggio principale è un capitano mezzo francese mezzo inglese di una nave che è diretta a Boston per consegnare delle polveri da sparo agli americani. Il capitano ne approfitta per cercare la fidanzata che era stata rapita dal suo fratellastro, il marchese d'Halifax. Durante questa lettura mi sono un po' annoiato, essendo questo libro colmo di particolari, ma rimane una storia comunque appassionante e coinvolgente. Mentre leggevo le scene dei combattimenti in mare mi sembrava di essere lì. Un'altra cosa che mi ha colpito di questo libro è il linguaggio antico.

Il secondo romanzo che ho letto parla di amicizia e si intitola "Freak The Mighty" di Rodman Philbrick. La storia si svolge in un piccolo paesino americano ed è ambientata negli anni novanta, i protagonisti sono Maxwell e Kevin. Maxwell è un ragazzone grande e grosso e la maggior parte della gente lo considera un minorato, vive con i nonni perché il padre quando era piccolo ha strangolato la madre ed è andato in galera. Kevin è l'opposto: è un ragazzino con una gravissima malattia che gli ha impedito di crescere per cui è rimasto molto piccolo, ma è intelligentissimo. Insieme non sono due persone diverse bensì una persona unica: Freak the Mighty, infatti Kevin sale sulle spalle di Maxwell e, se è necessario, gli dice dove andare. Questo è un libro che avevo già letto in passato e mi era davvero

piaciuto molto, allora ho pensato di rileggerlo, in questo modo ho capito molte cose che la prima volta non avevo compreso e mi sono appassionato ancora di più.

Il terzo è un giallo di Shane Peacock e narra della prima avventura di Sherlock Holmes e si intitola "L'occhio del corvo". Il libro si apre con l'omicidio di un'attrice dell'Opera, Lillie Irving, assassinata in un vicolo di un quartiere malfamato; nei pressi, i poliziotti, subito accorsi, trovano un arabo (Mohammad, un ragazzo in realtà innocente) con un coltello insanguinato nel cappotto. Il giovane Sherlock legge la notizia sull'Illustrated Police News e così la notte seguente e anche il giorno successivo si reca sulla scena del crimine per trovare indizi; la polizia lo scopre, lo arresta e viene messo nella cella di fianco a Mohammad nel tentativo di "farlo parlare". È in prigione che conosce Irene ed è con il suo aiuto che riesce a fuggire. Sherlock scopre che l'omicida è senza un occhio e alla fine con l'aiuto della madre, che morirà avvelenata dall'assassino, si vendica entrando in casa del malvivente mentre sta dormendo e vede che è guercio. Frugando in una scrivania a casa dell'assassino, trova un bauletto che contiene la borsetta di Lillie Irving, scomparsa dalla scena del crimine, con dentro una lettera che testimonia la relazione tra la vittima e l'omicida. Infine, riuscirà a prendere il colpevole, consegnando la borsetta e altri oggetti scomparsi della vittima alla polizia che pubblicherà la scoperta sul giornale prendendosi il merito. Il libro mi è piaciuto e mi ha appassionato tantissimo allo stesso tempo. I gialli sono il genere di libri che preferisco in assoluto perché posso fantasticare sulla storia: Quale sarà la prossima vittima dell'assassino? Come lo scoperanno? Chi sarà in realtà l'assassino?

L'ultimo libro che ho letto è un genere a dir poco nuovo per me, quello delle raccolte di racconti e ho scelto uno dei più importanti scrittori italiani per capirlo ed appassionarmi, ovvero Italo Calvino con "Marcovaldo". I racconti parlano di un operaio, appunto Marcovaldo, che con la sua famiglia stravagante compie delle azioni impensabili nella periferia di una città. Questa lettura non mi ha appassionato granché, però rimane comunque un bel libro divertente e spiritoso, ma che talvolta fa riflettere.

Uno dei racconti che mi ha divertito di più è stato: "La villeggiatura in panchina". Marcovaldo durante il giorno vede una panchina isolata da alcuni alberi e cespugli e si immagina di andare a dormire proprio su quella panchina che gli sembra così comoda rispetto al suo letto; di notte, mentre la moglie e i figli dormono, lui esce di casa con il suo cuscino per andare a stendersi proprio lì. Appena arrivato, intravede che la sta occupando una coppia. Si sporge per vedere di che parlano e scopre che stanno litigando, allora Marcovaldo aspetta e aspetta che i due abbiano finito. Una volta andati, si sbriga ad occupare la panchina: si sdraia e cerca di addormentarsi, ma quest'ultima cosa non gli riesce particolarmente bene. Ogni volta che cerca di appisolarsi c'è qualcosa nel parco che gli dà fastidio: prima la luce del semaforo e prima ancora la statua al centro della piazzetta... Poi arriva anche un vigile che per poco non riesce a scoprire Marcovaldo.

L M

Durante questo anno di prima media, ho letto più degli anni scorsi, non solo per il progetto svolto a scuola, ma anche perché è cresciuta in me la voglia di farlo e di immergermi in nuove storie.

Grazie ai libri che ho letto, sono riuscita a trovare nuovi modi per scrivere, cosa che mi serve molto, non solo perché così posso usare nuove parole nei testi per la scuola, ma anche perché scrivere è una delle mie passioni. Mi piace inventare episodi della vita di una persona che non sono io e mi piace immaginare cosa potrebbe succedere, anche di sovrannaturale, infatti i miei generi preferiti sono l'horror e il fantasy, sia da scrivere che da leggere.

Tornando, appunto, a parlare della lettura, i libri che ho letto quest'anno mi sono piaciuti quasi tutti. Mentre leggevo cercavo di immaginare le scene, i luoghi, i personaggi, cercavo di pensare a come sarebbe stato se fosse potuto succedere davvero ciò che era narrato, come avrei reagito io se fossi stata al posto dei personaggi del libro, come avrei scritto io una scena se fossi stata al posto dello scrittore o della scrittrice. Ma soprattutto cercavo di capire ogni cosa che c'era scritta, ogni parola. Se non comprendevo qualcosa la leggevo e rilegevo fino a quando non mi era chiara, anche se succedeva raramente.

Ho letto vari libri, ma la trilogia di "Fairy Oak" di Elisabetta Gnone mi è piaciuta più degli altri. Questi tre volumi non sono stati una lettura nell'ambito del progetto scolastico, ma li ho letti a casa per conto mio. Dei tre, quello che ho preferito è il primo, "Il segreto delle gemelle", perché è l'inizio della storia. È lì che viene presentato il problema (c'è una magia nera che provoca danni alla città e ai suoi abitanti) che poi porterà avanti tutta la storia. Per di più, nel primo libro, Vaniglia e Pervinca, le due gemelle, sono più unite e il legame tra loro mi piace molto. Il volume che mi è piaciuto di meno è l'ultimo, "Il potere della luce", perché alla fine Felì, la fata tata delle due protagoniste, va via dalla città e torna al Paese delle Rugiade. Mi è dispiaciuto molto: Felì era un personaggio a cui mi ero affezionata. A proposito, i personaggi che ho preferito sono Flox, amica delle gemelle, e Pervinca. Di Flox mi piace molto il carattere, mi entusiasma che sia il personaggio più allegro

della storia, ed è simpatico il fatto che dicano che lei indossi quasi tutti i vestiti che ha nell'armadio. Di Pervinca, invece, mi piace il fatto che sia molto coraggiosa e apprezzo come sa difendersi da Scarlett, una compagna di classe antipatica. Fairy Oak è una trilogia che è riuscita a farmi entrare dentro la storia come nessun altro libro, l'ho preferita anche per questo. Credo che la capacità di far penetrare le persone nella vicenda sia una cosa molto importante e che può rendere un libro migliore.

Per me la lettura è un modo per scappare dalla realtà, per sentirsi meglio quando si è tristi e per essere un'altra persona per il tempo in cui si legge. Leggere è una liberazione, un momento di pausa e aiuta a svuotare la testa dai pensieri.

LC

Da piccolo non leggevo, anzi odiavo farlo perché implicava stare fermo. Ricordo che non sopportavo stare senza fare niente di movimentato e piangevo anche solo all'idea di dover leggere. Avvicinandomi alle medie, però, ho cominciato a cambiare idea. Il percorso di lettura mi ha convinto in modo definitivo: ora posso dire che mi piace! Questo perché ho scoperto che sentire parlare di libri mi interessa e ascoltare qualcuno che parla di storie mi rende molto felice.

Il primo libro che ho letto è stato "Il ragazzo con la cetra" di Ezio Savino. Questa storia di un ragazzo cieco che affronta la vita del cantore di miti ha avuto un grande impatto positivo su di me e, finalmente, mi ha reso un lettore.

Un altro libro che mi ha stupito è stato "Capitani coraggiosi" di Rudyard Kipling. Mi è piaciuto tantissimo perché racconta una grande avventura di un ragazzo ricco e viziato che cade da un transatlantico ed è costretto ad affrontare la vita del pescatore. Il testo certe volte rallenta, dandoti la possibilità di fermarti un secondo per respirare e contemplare la parte letta. È ricco di discorsi diretti che sono interrotti da descrizioni che mi sono piaciute davvero tanto, perché usano parole ricercate e mi hanno fatto immaginare l'oceano. La prima pagina mi ha colpito subito e mi ha fatto venire voglia di leggere il romanzo tutto in un giorno. Che sensazioni uniche!

La mia lettura preferita nel corso di quest'anno, però, è stata "La storia di Ulisse e Argo" di Mino Milani. Il libro narra la storia di Ulisse e del suo cane Argo. Il giovane Ulisse è un ragazzo di Itaca che ha paura dei cani e Argo è un cane solo, sperduto e indifeso. Ulisse si prende cura di lui e proprio per questo supera ogni paura. I due diventano migliori amici e vivono tante avventure insieme. La cosa che mi colpisce tantissimo di questo libro è l'amore presente fra i due personaggi. Nel leggere il racconto, infatti, ho avuto la sensazione di essere di fronte a un amore infinito e senza ostacoli. E, infatti, il sentimento di Argo non termina quando Ulisse parte

per la guerra di Troia (ogni giorno Argo si reca verso un promontorio chiamato "punta del mattino" e attende il ritorno del suo amico con le orecchie basse), e l'amore di Ulisse non finisce quando Argo muore di vecchiaia. Mentre leggevo mi sono immerso in un altro mondo totalmente diverso dal nostro, ma molto simile a quello della storia. Mi sembrava di essere un abitante di Itaca, sempre a fianco di Ulisse, ma fuori dalla scena, come se fossi invisibile. Stando a fianco di Ulisse e ad Argo provavo le loro emozioni e percepivo moltissimo il loro legame.

Dopo aver letto questi libri posso rispondere alla domanda "Che cos'è la lettura secondo me?".

Per me, la lettura è una delle cose più importanti della vita perché mi fa star bene, mi fa sentire libero e leggere un libro è come avere un'armatura che niente può scalfire, neanche le cose brutte accadute durante la giornata.

Inoltre, la lettura forma la nostra personalità, rendendoci grandi, e migliora la nostra capacità di scrivere, arricchendo il nostro vocabolario.

Un'altra cosa che mi ha molto colpito, infatti, è la bellezza della scrittura: spesso gli autori utilizzano tanti aggettivi e un linguaggio molto ricercato, ricco di dettagli che fanno immaginare le situazioni descritte. Spesso mi piace ricordarmi delle parole nuove e mi segno delle frasi che mi colpiscono. Per esempio mi è piaciuta tanto una frase sulla musica trovata nel capitolo 14 del ragazzo con la cetra, che parla di Apollo, dio del canto: "La musica è una cura per l'anima, non ti pare? Al suono delle dolci note ogni angoscia scompare, e l'uomo guarda con maggior fiducia al domani."

Ho trovato, però, un piccolo difetto nella lettura, ovvero che può anche succedere di incontrare un libro che annoia. Secondo me, in questo caso, non ci si deve sforzare di leggere un libro che troviamo noioso, penso che sia giusto lasciarlo e cercarne subito un altro che ci invaghisce, che ci coinvolge e che ci porta in un altro mondo. Se così succede, allora significa che quel libro va bene per noi e dobbiamo proprio leggerlo.

Per concludere vorrei dire che leggere è molto divertente e soddisfacente. Consiglierei a tutti di farlo nel tempo libero perché rende persone piene di vita e di amore. Vorrei anche dare un altro consiglio a me e a tutti: anche se lo stile è ricercato e difficile e ci sono espressioni poetiche che non capiamo subito, non dobbiamo scoraggiarci. La storia di Ulisse e Argo aveva parole difficili, ma io ho sentito comunque vicino a me il racconto, mi ha suscitato molte emozioni e leggendo il finale ho addirittura pianto perché sono rimasto colpito tantissimo dall'affetto tra Argo e Ulisse, un legame così forte da superare la distanza e il tempo, così è nato in me il desiderio di avere un cane e di avere un'amicizia così stretta e speciale.